

Il pasticcio di Renzi con l'Italicum Vuole cambiarlo ma non sa come

Il risultato del referendum del 4 dicembre passa anche per la legge elettorale che ha spaccato il Pd
Il «combinato disposto», il ricorso ai giudici e gli altri punti critici: ecco di che cosa si sta discutendo

*È un proporzionale
con doppio turno
e maxi premio
di maggioranza*

*Le liste bloccate
e altri cinque profili
sono all'esame
della Consulta*

di **LUCA D'AMMANDO**

■ Una legge elettorale è un sistema che traduce i voti in seggi. Di fatto, è un patto tra società e governo sui modi in cui va interpretata la volontà espressa dal popolo. Per citare il giurista Sabino Cassese, «nei Paesi dove la democrazia è di casa da molto tempo, questo patto è stato sottoscritto molti anni fa, e non si cambia. In Italia abbiamo cambiato 12 volte, dal 1861, la formula elettorale, quindi il patto tra governo e popolo, tra Paese reale e Paese legale». Ora, l'attuale legge elettorale per la Camera, l'Italicum, è diventata centrale nella discussione sul referendum costituzionale del 4 dicembre, malgrado il referendum tratti d'altro e non chieda di dare un parere sull'Italicum. Questo perché, sostengono i suoi critici, il «combinato disposto» della legge elettorale e della riforma Boschi creerebbe uno sbilanciamento dei poteri e un'alterazione degli equilibri costituzionali. Al momento, la minoranza del Pd subordina il proprio Sì al referendum costituzionale all'immediato cambiamento della legge elettorale. Cerchiamo di capire di cosa stiamo parlando e quali sono i punti critici.

DOPPIO TURNO L'Italicum è la legge elettorale per l'elezione della Camera dei deputati approvata il 4 maggio 2015 ed entrata in vigore il 1° luglio 2016. È un sistema elettorale proporzionale - in cui cioè i seggi vengono distribuiti in maniera proporzionale in base al numero di voti raccolti dai vari partiti - e prevede due turni e un premio di maggioranza: vince al primo turno la lista che supera il 40% dei voti (non sono previste le coalizioni). Chi vince ot-

tiene 340 seggi pari al 55% dei seggi della Camera. Nel caso nessuno superi la soglia del 40% al primo turno, se ne prevede un secondo, un ballottaggio fra le due liste più votate. Chi vince ottiene sempre 340 deputati. Fra i due turni non sono possibili apparentamenti. Agli altri partiti che supereranno la soglia di sbarramento del 3% necessaria per accedere a Montecitorio (oltre, a determinate condizioni, alle liste rappresentative di minoranze linguistiche) saranno assegnati 278 deputati. I restanti 12 seggi sono invece da attribuire nella circoscrizione all'estero.

100 COLLEGI L'Italicum divide l'Italia in 20 circoscrizioni, a loro volta divise in 100 collegi elettorali. In ogni collegio vengono eletti dai 3 ai 9 deputati. Per ogni collegio i partiti presentano una lista di candidati: quello in prima posizione, ovvero il capolista, è il primo a essere eletto se in quel collegio spettano seggi al suo partito. Se il partito ottiene più di un eletto in quel determinato seggio, allora si valutano le preferenze. I capilista, inoltre, hanno il diritto di presentarsi in più di un collegio, fino a un massimo di dieci.

SESSO Al fine di garantire la rappresentanza di genere, l'Italicum prevede che in ciascuna lista i candidati siano presentati in ordine alternato in base al sesso. L'elettore può esprimere fino a due preferenze, un uomo e una donna, pena l'annullamento della seconda preferenza.

CRITICHE Ma cosa c'entra l'Italicum con il referendum del 4 dicembre? La riforma costitu-

zionale toglie al Senato la possibilità di dare la fiducia al governo; l'Italicum, grazie al meccanismo del premio al ballottaggio, assicura al partito che vince l'elezione una netta maggioranza alla Camera, indipendentemente da quanti consensi ha ottenuto al primo turno. Secondo i critici, quindi, unendo la riforma alla legge elettorale - il «combinato disposto» - si rischia di creare una Camera molto forte dominata da un partito di maggioranza che ha un numero di seggi del tutto sproporzionato rispetto al consenso ottenuto alle elezioni.

CONSULTA A rendere più complicata la situazione si aggiunge il fatto che la Corte Costituzionale sta esaminando sei profili di incostituzionalità sollevati contro l'Italicum. Tra questi, i più importanti sono la presenza di liste parzialmente bloccate (già dichiarata incostituzionale nella precedente legge elettorale, il cosiddetto Porcellum) e il ballottaggio che assegna un grosso premio di maggioranza. Inizialmente la Consulta aveva fatto sapere che avrebbe preso una decisione il 4 ottobre, ma successivamente ha deciso di rimandarla a data da destinarsi, sicuramente dopo il referendum, probabilmente a gennaio.

INVIDIA Nelle ultime settimane anche la maggioranza del Partito democratico, per bocca del segretario Matteo Renzi, si è detta disponibile a modificare la legge elettorale, nonostante sia stata approvata solo un anno e mezzo fa con diversi voti di fiducia, dopo essere stata definita dallo stesso pre-



mier una legge «che tutta l'Europa ci invidierà».

BALLOTTAGGI Perché Renzi ha cambiato idea? Da una parte i sondaggi sul referendum danno il No favorito ed è quindi fondamentale per il premier avere il sostegno della minoranza del Pd. Dall'altra, le ultime elezioni amministrative hanno suggerito che il M5s è avvantaggiato nei ballottaggi. Come ha scritto il Centro studi elettorale dell'università Luiss, il partito di Beppe Grillo è una «macchina da ballottaggi», in grado di raccogliere parte del voto del centrodestra quando si scontra direttamente con il centrosinistra e viceversa. In caso di voto nazionale, quindi, c'è il timore che gli elettori del centrodestra si spostino sul M5s, portando alla sconfitta del Pd.

CUPERLO Il Pd, spaccato al suo interno sull'Italicum, sta cercando un accordo dell'ultima ora e la trattativa si sta svolgendo all'interno di una commissione in cui l'unico rappresentante della minoranza è Gianni Cuperlo. Il successo dipenderà dalla possibilità di trovare un'intesa sui punti tecnici (maggiore rappresentatività e proporzionalità) ma anche dal tipo di impegno che Matteo Renzi sarà disposto a prendere per riconquistare la fiducia di Bersani & Co. in vista del referendum costituzionale.

SCENARI Cosa succederebbe se si andasse a votare con questa legge elettorale? In caso di elezioni dopo la vittoria dei Sì al referendum, si voterebbe solo per la Camera con l'Italicum (modificato dalle eventuali decisioni della Corte Costituzionale), mentre il Senato non sarebbe più elettivo. In caso di vittoria dei No, si andrebbe alle urne utilizzando l'Italicum alla Camera e il cosiddetto Consultellum al Senato, cioè la vecchia legge elettorale (il Porcellum) modificata dalla Corte Costituzionale. Di fatto, il Senato verrebbe eletto con un proporzionale quasi puro.

NEMICI L'unica cosa certa è che tutti stanno prendendo tempo. Così la Consulta non decide per aspettare il Parlamento, il Parlamento non decide per aspettare il referendum. D'altra parte, decidere scontenta sempre qualcuno, mentre il rimandare assicura quantomeno uno stato di non belligeranza, senza amici ma soprattutto senza nemici.